

**MERCOLEDÌ 22 AGOSTO 2018 -Ore 19.00**  
**Sala di Cultura / Inaugurazione Mostra**  
**Elisabetta Razzi, San Gimignano in 30 scatti**



### **Elisabetta Razzi *Un autoscatto in breve***

*Sono nata a San Gimignano il 27 settembre del 1957. Sono restauratrice di opere d'arte, soprattutto di dipinti su tavola e sculture lignee policrome.*

*Fin da piccola ho avuto molta passione per l'arte in generale, una passione che mi ha trasmesso il mio babbo. Andavamo spesso, lui ed io, a visitare musei e mostre, quando ero bambina anche a dipingere insieme in campagna. Questa passione si è poi trasformata in mestiere vero e proprio, infatti ho sempre fatto la restauratrice di fiducia della Soprintendenza di Siena.*

*Ora purtroppo, per motivi di famiglia gravi, esercito molto meno.*

*Andando fuori con il mio cagnolino ho iniziato a fare qualche foto di scorci del mio paese.*

*Le foto sono tutte fatte con il cellulare perchè non saprei usare le macchine di fotografi professionisti.*

*E' una passione che mi è venuta in questo ultimo anno, così, per distrarmi, mi diverte molto.*

*Naturalmente non ho abbandonato completamente il mio mestiere e qualche volta dipingo anche qualcosa di mio, piccoli quadretti decorativi di fantasia.*

*Ringrazio babbo per tutto quello che mi ha trasmesso. A lui è dedicata questa mostra.*

### **Un personale ritratto di San Gimignano ovvero la naïveté come sguardo profondo e autentico di Giuseppe Picone**

Noi sangimignanesi, autoctoni o acquisiti poco importa, viviamo immersi in una delle meraviglie del mondo. Non a caso qualche milione di persone pensa ogni anno di farci una capatina. Vi abitiamo. Ma quanti di noi, in tutta onestà, alzano lo sguardo per ammirare le torri che tutti ammirano o i colori sempre cangianti ma sempre commoventi che imperlano i muri delle nostre case e dei monumenti? Quanti si fermano e restano estasiati davanti alla Collegiata o a S. Agostino o davanti a una delle tante piccole quanto piene di grazia chiese romaniche? Da qualche tempo ho smesso di percorrere di corsa le vie centrali della Città ed ho iniziato ad alzare gli occhi. Ha un effetto straordinario, quasi terapeutico. Lo consiglio a tutti. Da qualche tempo anche Elisabetta Razzi, da una posizione privilegiata avendo casa in piazza della Cisterna, sta facendo questa semplice e salutare operazione. In più vi aggiunge uno di questi diabolici attrezzi che ammorbano la vita di magna pars degli umani nostri contemporanei, ma che possono avere utilizzi benefici. Sto parlando di un telefonino Huawei p9 Lite. Ed Elisabetta insieme allo sguardo alza il suo miracoloso aggeggio che fra le mille funzioni scatta delle meravigliose foto. Nel giro di poco più di un anno ha effettuato oltre un migliaio di scatti. Sempre assistita dal fedele cagnetto Sirio (Elisabetta ci tiene a precisare che lo ha chiamato così prendendo a prestito il nome dalla stella più luminosa della costellazione del Cane Maggiore), il quale, appunto, con la sua sola presenza è capace di illuminare gli angoli più nascosti di San Gimignano. Fuor dalla celia, l'operazione fatta da Elisabetta, è meritevole di per sé solo per questo aspetto. Ma naturalmente nei trenta scatti selezionati c'è dell'altro. C'è lo sguardo stupefatto e partecipe della nostra fotografa. Uno sguardo non da turista frettoloso quanto bulimico. Ma penetrante e profondo. Ove insieme ai monumenti, alle piazze, ai vicioletti (i suoi prediletti) riesce a coniugarci il suo stato d'animo: stupore e malinconia, meraviglia e mestizia, felicità e dolore. Elisabetta è una fotografa naif. Autodidatta e istintuale. Il suo stile semplice ed essenziale. Non c'è ricerca di raffinatezze astruse e/o manieristiche. Non cerca di sbalordire. E se qualche volta lo può sembrare come nella straordinaria foto della campana di Kounellis con sullo sfondo l'ombra del piccolo campanile della chiesetta romanica di Santo Jacopo, non si tratta di compiaciuto sbalordimento, ma di una sommessa dichiarazione di

poetica. Che cosa è l'arte? Materia dura come il ferro di Kounellis che scimmiotta un campanile fatto di antiche pietre? Oppure ombra di cose reali?



